

Teatro Amintore Galli, Stagione di Prosa 2022
Progetto Soroptimist
Spettacolo del 15 gennaio

Orgoglio e Pregiudizio

Adattamento teatrale a cura di Antonio Piccolo

Una serata piacevole, emozionante e nostalgica, ambientata in un'epoca ricca di valori, affascinante e al tempo stesso, leggera e frivola. Questo è ciò che ho vissuto, partecipando allo spettacolo teatrale *Orgoglio e Pregiudizio*, messo in scena dal regista Arturo Cirillo e tratto dall'omonimo romanzo della letteratura classica di Jane Austen.

L'opera rispetta abbastanza fedelmente la trama originale, soprattutto per quanto riguarda lo scenario nell'Inghilterra di età vittoriana, riportata in modo autentico e verosimile, i dialoghi che rispecchiano lo stile vivo e accattivante della scrittrice e le storie delle due protagoniste principali, Jane ed Elizabeth Bennet, le due sorelle maggiori della famiglia. Invece, le figure delle tre minori non emergono e le loro vicende non vengono presentate. Personalmente, ho apprezzato queste scelte del regista nel focalizzare e porre al centro dell'attenzione la ricostruzione scenica e pochi personaggi, ma ben delineati.

L'autrice del testo è stata e continuerà ad essere un faro nella notte e, sfogliando le sue pagine o assistendo a questa rivisitazione teatrale, ci illumina anche oggi su un periodo storico, descritto e portato sul palcoscenico da Cirillo con estrema cura nei minimi dettagli. Ci fa entrare dentro ai tipici saloni da ballo di una volta, incantare con vestiti eleganti e acconciature ricercate, conoscere la stravagante società del tempo, talvolta contraddittoria, in cui conta molto l'apparenza, dove ci si innamora alle feste mondane e le giovani ragazze ricevono romantici corteggiamenti, ci si confida timidamente fra sorelle, proprio come avviene in *Piccole Donne*, dove lo scopo di tutte le donzelle era sposarsi, non solo per coronare un sogno d'amore, ma anche per assicurarsi una vita benestante e agiata economicamente, ad esempio il matrimonio fra Charlotte Lucas, amica di Elizabeth, e il signor Collins, cugino della famiglia Bennet.

La rappresentazione, a mio parere, ha avuto un grande pregio: quello di avvicinarsi a noi con un linguaggio più che mai attuale e rivelarci questo mondo che, con i suoi ideali e pregiudizi, non è poi così lontano da quello odierno.

Mi sono lasciata trasportare dall'atmosfera sognante delle due storie d'amore narrate: la prima fra Jane Bennet e il nobile gentiluomo Charles Bingley, da subito caratterizzata da un dolce affetto reciproco, la seconda fra Elizabeth e Fitz – William Darcy, conosciuto ad un ricevimento, più travagliata e nucleo fondante della trama. Le scene che mi hanno coinvolta emotivamente di più, sono state il sereno dialogo finale fra Elizabeth e suo padre e quella con cui si conclude lo spettacolo, dove protagonisti diventano i quattro grandi specchi girevoli nei quali si riflettono le immagini delle quattro coppie ed emergono i sentimenti che li hanno fatti incontrare e amare.

La scenografia, solo apparentemente semplice, è stata resa efficace da un pittoresco gioco di luci ed ombre, da raffinati tappeti che danno una calda atmosfera familiare e dal meraviglioso pianoforte a coda, suonato dalla sorella minore di Darcy, Georgiana. Anche le musiche hanno contribuito ad allietare amabilmente la visione.

Tutta la drammatizzazione è stata accompagnata da una sottile ironia e allegra comicità che, con la battuta pronta al momento giusto, hanno divertito e tenuto incollato alle varie scene lo spettatore, facendogli trascorrere spensieratamente due ore. Complici di ciò sono stati i signori Bennet e Lady Catherine De Bourgh, simpatici e burloni, bizzarri e travolgenti.

Una storia che esalta valori come la famiglia, l'orgoglio, la determinazione e guarda a modelli antichi di donne che possono essere ancora d'ispirazione, legata alla straordinaria e particolare interpretazione degli attori, nell'atmosfera sempre magica del teatro hanno reso questa occasione veramente unica.

Giulia De Cecio